

LABORATORIO

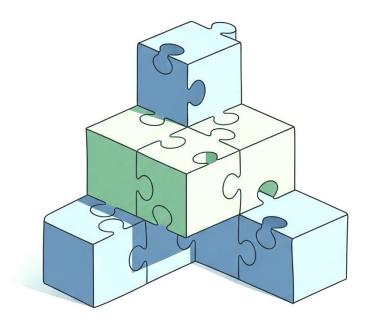
Oltre il calcolo simbolico:

il ruolo della valutazione formativa nello sviluppo del symbol sense

> Genova, 4- 6 settembre 2025 Albergo dei Poveri – Piazzale Brignole 2

Simone Quartara simonequartara@gmail.com

Andrea Ottonello andreaottonello 1996@gmail.com



I PARTE Alla scoperta del symbol sense



Introduzione

Riflessioni e spiegazioni



Attività di problem solving

II PARTEDalla teoria alla pratica d'aula



Analisi di protocolli



Esempi d'aula



CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

È scarsamente formativo fare eseguire "in serie" grandi quantità di esercizi basati su schemi di calcolo prefissati e catalogati.

Infatti, l'interesse e la difficoltà stanno ben più nella scelta della direzione da imprimere al calcolo che non nella sua esecuzione.

È **opportuno** sviluppare man mano l'abilità nel calcolo e continuare ad inframmezzare esercizi di vario tipo, in modo che sia sempre preminente la strategia rispetto alla manualità e al piccolo artificio.

Archimede 34, n. 4, 1982

G. Prodi - V. Villani

ANCHE IL CALCOLO LETTERALE PUÒ ESSERE INTELLIGENTE

Le riflessioni che presentiamo sono state originate da un corso di aggiornamento per insegnanti delle scuole secondarie superiori e possono essere viste come un commento al Syllabus di Matematica là dove esso richiede di "saper trasformare un'espressione aigebrica in un senso desiderato" ¹

Nell'attuale prassi dell'insegnamento, a livello delle scuole secondarie superiori, molto spesso il calcolo letterale si traduco in una lunga attività esecutiva e ripetitiva, priva di motivazioni e di applicazioni. Lo si potrebbe paragonare all'istruzione formale che gli eserciti tradizionali riservavano alle reclute: un complesso di movimenti da eseguire meccanicamente e prontamente, con allusioni solo vagine e indirette alla possibilità di una guerra e alla presenza di un nemico. Veramente, l'istruzione formale all'inicio della vita militare aveva anche lo scopo di indurre nei soldati un atteggiamento automatico di obbedienza pronta ed acritica,... ma non si vede a che possano giovare questi atteggiamenti mentali nell'apprendimento della matematica.

Non si può negare che anche nel calcolo occorre, con un opportuno allenamento, creare riflessi condizionati, in modo che la mente, nel seguire un ragionamento matematico, sia solo in piccola parte assorbita dal funzionamento del meccanismo algebrico. Ma, nell'insegnamento corrente, troppo spesso si passa il segno, anche perché il calcolo letterale viene somministrato quasi tutto all'inizio della scuola secondaria superiore, anziché essere proposto man mano, in relazione all'ampliarsi delle prospettive teoriche e dei problemi affrontati. Così l'algebra appare come un meccanismo noisos e inutile, tale da respingere i ragazzi più intelligenti e vivaci.

La nostra tesi è che, pur senza poter eliminare completamente dallo studio l'esercizio ripetitivo, il calcolo letterale può essere presentato in modo intelligente, vario e ben graduato. Saremo lleti se le idee che esporremo susciteranno approfondimenti, discussioni, e magari anche documentate contestazioni.

1. LE DUE DIREZIONI DEL CALCOLO LETTERALE.

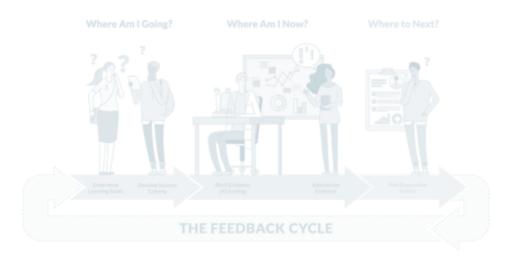
Calcolare significa sostanzialmente trasformare un'espressione in un'altra equivalente².

Nel caso di un'espressione numerica si tratta semplicemente di eseguire le operazioni indicate, in modo da ottenere alla fine un numero: dunque la via è pressoché obbligata. Ben diversa è la situazione nel calcolo letterale: non esiste, in generale, una forma finale standard a cui si vuole pervenire. Questa dipenderà dallo scopo che ci si prefigge nel calcolo. Ciò pone una prima grossa difficoltà agli allievi, i como che ci si prefigge nel calcolo. Ciò pone una prima grossa difficoltà agli allievi, i proportione della contra d



VALUTAZIONE FORMATIVA

"Le evidenze sui risultati degli studenti sono raccolte, interpretate e utilizzate da insegnanti, studenti o loro pari per prendere decisioni sulle fasi successive dell'attività che saranno migliori o più fondate rispetto alle decisioni che si sarebbero prese in assenza delle evidenze raccolte".



Educ Asse Eval Acc (2009) 21:5-31 DOI 10.1007/s11092-008-9068-5

Developing the theory of formative assessment

Paul Black · Dylan Wiliam

Received: 18 September 2008 / Accepted: 30 December 2008 Published online: 23 January 2009 © Springer Science + Business Media, LLC 2009

Abstract Whilst many definitions of formative assessment have been offered, there is no clear rationale to define and delimit it within broader theories of pedagogy. This paper aims to offer such a rationale, within a framework which can also unify the diverse set of practices which have been described as formative. The analysis is used to relate formative assessment both to other pedagogic initiatives, notably cognitive acceleration and dynamic assessment, and to some of the existing literature on models of self-regulated learning and on classroom discourse. This framework should indicate potentially fruitful lines for further enquiry, whilst at the same time

opening up new ways of helping teachers to implement formative practices more

Keywords Formative assessment · Assessment for learning · Dynamic assessment · Self-regulation · Instruction · Pedagogy · Cognitive acceleration · Dialogue

1 Introduction

effectively.

The purpose of this paper is to develop the theory of formative assessment beyond the stage reached in our earlier writing, drawing on a variety of sources in the literature that have addressed this issue, whether directly or obliquely. Our earliest work on formative assessment (Black and Wiliam 1998a, b) did not start from any pre-defined theoretical base but instead drew together a wide range of research findings relevant to the notion of formative assessment. Work with teachers to explore the practical applications of lessons distilled therefrom (Black et al. 2002,

Department of Education and Professional Studies, King's College London, Franklin-Wilkins Building, 150 Stamford Street, London SE1 9NH, UK e-mail: paul.black@kcl.ac.uk

Institute of Education, University of London, London, UK





STRATEGIE VALUTAZIONE FORMATIVA

- **S1.** Chiarire/capire/condividere gli obiettivi di apprendimento e i criteri di valutazione;
- **S2.** Progettare discussioni di classe efficaci e attività che consentano di mettere in luce l'apprendimento degli studenti;
- **S3.** Fornire feedback che consentano allo studente di migliorare;
- **S4.** Attivare gli studenti come risorse gli uni per gli altri;
- **S5.** Attivare gli studenti come responsabili del proprio apprendimento.

Developing the theory of formative assessment

Paul Black, King's College London, and Dylan Wiliam, Institute of Education, University of London

To appear in Educational Assessment, Evaluation and Accountability (formerly the Journal of Personnel Evaluation in Education), 1(1) (2009).

Abstract

Whilst many definitions of formative assessment have been offered, there is no clear rationale to define and delimit it within broader theories of pedagogy. This paper aims to offer such a rationale, within a framework which can also unify the diverse set of practices which have been described as formative. The analysis is used to relate formative assessment both to other pedagogic initiatives, notably cognitive acceleration and dynamic assessment, and to some of the existing literature on models of self-regulated learning and on classroom discourse. This framework should indicate potentially fruitful lines for further enquiry, whilst at the same time opening up new ways of helping teachers to implement formative practices more effectively.

1. Introduction

The purpose of this paper is to develop the theory of formative assessment beyond the stage reached in our earlier writing, drawing on a variety of sources in the literature that have addressed this issue, whether directly or obliquely. Our earliest work on formative assessment (Black & Wiliam 1998a; 1998b) did not start from any pre-defined theoretical base but instead drew together a wide range of research findings relevant to the notion of formative assessment. Work with teachers to explore the practical applications of lessons distilled therefrom (Black et al., 2002; 2003) led to a set of advisory practices that were presented on a pragmatic basis, with a nascent but only vaguely outlined underlying unity. So our **first** aim in this paper is to provide a unifying basis for the diverse practices which are said to be formative

Subsequently, (Black & Wiliam, 2006) we explored the changes that occurred in the classrooms of teachers developing formative assessment, and proposed a theoretical frame for the study of such classrooms. However, this theoretical frame was grounded in the data



COMPORTAMENTI CARATTERIZZANTI IL SYMBOL SENSE:

#1 fare amicizia con i simboli;

#2 manipolare ed oltre: leggere attraverso i simboli;

#3 costruire espressioni simboliche;

#4 espressioni equivalenti, significati non equivalenti;

#5 scelta dei simboli;

#6 flessibilità nelle manipolazioni;

#7symbols in retrospect;

#8 symbols in context.



Symbol Sense: Informal Sense-making in Formal Mathematics

ABRAHAM ARCAVI

Prologue

Irineo Funes, the "memorious", was created from Borges's fantastic palette. He had an extraordinarily retentive memory, he was able to remember everything, be it the shapes of the southern clouds on the dawn of April 30th, 1882, or all the words in English, French, Portuguese and Latin. Each one of his experiences was fully and accurately registered in his infinite memory On one occasion he shought of "reducing" each past day of his life to severe thousand remembrances to be referred to by numhers. Two considerations dissuaded him: the task was interminable and futile. Towards the end of the story, the real tragedy of Funes is revealed. He was incapable of general, "platonic ideas. For example, it was hard for him to understand that the generic name dog included so many individuals of diverse sizes and shapes. Moreover, he was also disturbed that the dog seen, and accurately memorized, at three-fourteen in the afternoon from a side view was the same dog he saw at three-fifteen from a front view. Precisely because Funes had such a monumental memory, he was unable to think, because, says Borges, "Pensar es obsidar diferencias, es generalizar, abstraer " [1989]-so think is to forget differences, to generalize, to abstract

The argument

It is widely accepted that correct performance of arithmetical operations should not be the sole focus of arithmetic teaching and learning. The knowledge of when to use an operation, and themes like "number sense" are nowadays receiving increasing attention. In general terms, "number sense" [NCTM, 1989; Sowder and Schappelle, 1989; Sowder, 1992] can be described as a "nea-algorithmic" feel for numbers, a sound understanding of their nature and the nature of the operations, a need to examine reasonableness of results, a sense of the relative effects of operating with numbers differently from the mechanical repetition of what was taught and memorized.

Is there a parallel situation with algebra? Does the mathematics education community no longer consider symbolic manipulations as the central issue in algebra instruction? The answers seems to be affirmative aspecially in the light of the emergence of symbolic manipulators and, in part, because many high school students make little sense of linear symbols, even after years of algebra instruction. Even those students who manage to handle the algebraic techniques successfully, often fail to see algebra as a tool for understanding, expressing, and communicating generalizations, for revealing structure, and for establishing connections, for revealing structure, and for establishing connections.

tions and formulating mathematical arguments (proofs) Instruction does not always provide opportunities not only say to memorica, but also to "froger" rules and details and to be able to see through them in order to think, abstract, generalize, and plan solution strategies Therefore, it would seem reasonable to attempt a description of a parallel notion to that of "number sense" in arithmetic: the idea of "symbol sense" [1]

What is symbol sense? A first round

Compared to the attention which has been given to "number sense", there is very little in the librature on "symbol sense". One welcome exception is Fey [1890] He doen not define symbol sense directly, but he lists "a reasonable set of goals for teaching" it, which include the "following busic therms".

- Ability to scan an algebraic expression to make rough estimates of the patterns that would emerge in numeric or graphic
- Ability to make informed comparisons of orders of magnitud for functions with rules of the form n, n², n³, ..., and n⁶...
- Ability to scan a table of function values or a graph or to insurpret writally stated conditions, to identify the likely form of an algebraic rule that expresses the appropriate puttern
- Ability to inspect algebraic operations and predict the form of the result or, as in arithmetic estimation, to inspect the result and judge the likelihood that it has been performed correctly.
- Ability to determine which of several equivalent forms might be most appropriate for answering particular questions

In this paper we attempt to extend the above situations both in number and content. Like Fey, we do not attempt to define "symbol sense"—the task is too complicated. We think that "number sense" has been more widely discussed [e.g. Sowder and Schappelle, [1999], and yet a definition has proved to be extremely elusive. Therefore we will concentrate on describing and discussing behaviors which lituatize that we claim are examples of symbol sense.

A methodological aside: Since we do not claim, either here or in the rest of this paper, to describe research on stadents' cognition and ways of learning, we can afford to be indulgent with the interpretations of the aneodotal data we provide. Thus we propose to diamist the risks of misinterpretting (either by overcrediting or undercrediting) students' comments. We being the examples as mere illustrations of instances of what, in our view, symbol sense is

For the Learning of Mathematics 14, 3 (November, 1994) PLM Publishing Association, Vancouver, British Columbia, Canada



Comportamento #1 | Fare amicizia con i simboli

Si consideri un rettangolo qualunque. Cosa succede alla sua area, se una delle sue dimensioni è diminuita del 10% e l'altra è aumentata del 10%?

Chiamiamo a e b le dimensioni iniziali.

La nuova area sarà: 0,9b ·1,1a oppure 0,9a ·1,1 b

Quindi: 0,99 ab

Spieddione SEE OF



Fa parte del symbol sense il fatto di apprezzare l'eleganza, concisione, comunicabilità e potere dei simboli, che permettono di mostrare e provare delle relazioni in modi che l'aritmetica non ha disposizione.



Comportamento #1 | Fare amicizia con i simboli

Si risolva la disequazione:

$$|x-2| > |x-6|$$

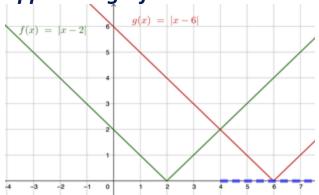
Approccio algebrico è altamente tecnico!

$$|x-2| = \begin{cases} x-2 & x \ge 2 \\ -x+2 & x < 2 \end{cases} |x-6| = \begin{cases} x-6 & x \ge 6 \\ -x+6 & x < 6 \end{cases}$$
$$\begin{cases} x \le 2 \\ -x+2 > x+6 \end{cases} \lor \begin{cases} 2 < x \le 6 \\ x-2 > -x+6 \end{cases} \lor \begin{cases} x > 6 \\ x-2 > x-6 \end{cases}$$

Approccio numerico



Approccio grafico





È parte del symbol sense non solo ricorrere ai simboli nei casi opportuni, ma anche abbandonare la via algebrica quando si rischia di "affogare" nelle manipolazioni.



Comportamento #4 | Espressioni equivalenti, significati non equivalenti

Prendi un numero dispari, elevalo al quadrato e sottrai 1.
Cosa puoi dire del numero risultante?

Sia **2n-1** il generico numero dispari

$$(2n-1)^2-1 = 4n^2-4n =$$
multiplo di 4

$$= 4n(n-1) = 8\left[\frac{n(n-1)}{2}\right]$$
multiplo di 8

Particolare multiplo di 8



Fanno parte del symbol sense il feeling coi simboli e la fiducia nei simboli, atteggiamenti che portano a ricercare nelle espressioni algebriche (mediante la manipolazione che porta ad espressioni equivalenti) nuovi significati.



Comportamento #5 | Scelta dei simboli

Prendi un numero dispari, elevalo al quadrato e sottrai 1.
Cosa puoi dire del numero risultante?

Sia **2n-1** il generico numero dispari

$$(2n-1)^2-1 = 4n^2-4n =$$

$$= 4n(n-1) = 8\left[\frac{n(n-1)}{2}\right]$$

Sia **n** il generico numero dispari

$$n^2 - 1 = (n+1)(n-1)$$



Fa parte del symbol sense la consapevolezza di due aspetti:

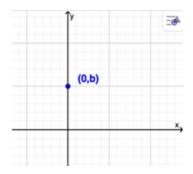
- la scelta dei simboli è libera, anche se certe scelte possono semplificare la manipolazione ed il risultato finale
- la scelta iniziale non è vincolante, si può sempre decidere di passare ad un'altra rappresentazione simbolica più vantaggiosa



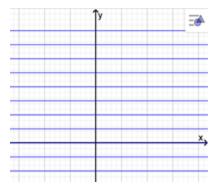
Comportamento #8 | Symbol in contest

Si consideri la relazione lineare y= mx+q. Con x, y variabili e m, q parametri. Come può essere interpretata y=b?

Se risulta dall'aver sostituito x=0



Se risulta dall'aver sostituito m=0





Fa parte del symbol sense riconoscere nel contesto i diversi ruoli che i simboli possono giocare.
Fa parte del symbol sense riuscire a districarsi da una situazione confusa, recuperando il significato dei simboli.



Lavoro in piccoli gruppi







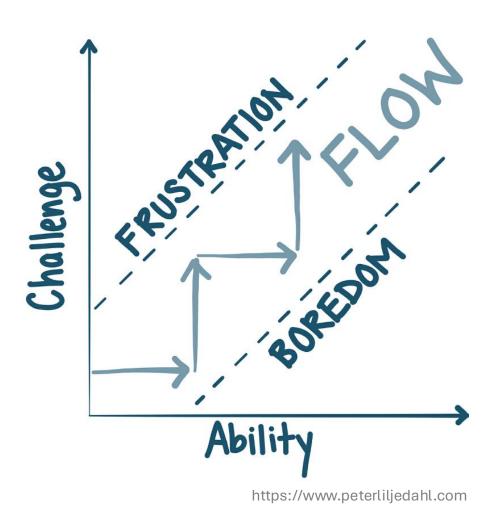
IN COSA VI ABBIAMO COINVOLTO?



https://www.peterliljedahl.com



IL FLOW NELLE ATTIVITÀ MATEMATICHE





PER MANTENERE IL FLOW:

1. Setting d'aula

Quando entri in un'aula, capisci immediatamente che cosa aspettarti e questa aspettativa plasma il tuo comportamento

2. Utilizzare buoni problemi

Chiedere agli studenti di fare qualcosa dopo che è stato loro mostrato come farlo, promuove l'abilità di imitazione, non processi di pensiero significativi

3. Dove lavorano gli studenti

Quando gli studenti sono seduti, si sentono anonimi ed è più probabile che si distraggano

4. Favorire l'autonomia

In una "classe pensante", l'insegnante non è la fonte della conoscenza, ma lavora per mettere in moto la conoscenza che è già presente nella stanza

5. Consolidare dal basso

Il rischio è che gli studenti confondano il fatto che venga "mostrato come si fa" con l'aver "appreso"





Lavoro in piccoli gruppi







UN ESEMPIO DI PRATICA D'AULA

D14. L'insegnante chiede: "Se n è un numero naturale qualsiasi, cosa si ottiene

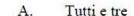
addizionando i tre numeri 2n+1, 2n+3 e 2n+5 ?"

Mario afferma: "Si ottiene sempre il triplo di uno dei tre numeri".

Luisa risponde: "Si ottiene sempre un numero dispari".

Giovanni dice: "Si ottiene sempre un multiplo di 3".

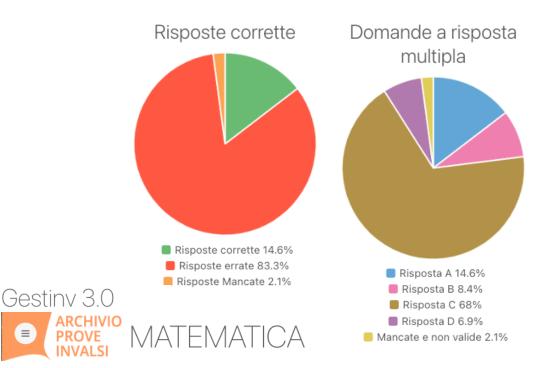
Chi ha ragione?



☐ B. Solo Mario

C. Solo Luisa

D. Solo Giovanni





RISTRUTTURAZIONE DEL QUESITO



QUESITO:

Se n è un numero naturale qualsiasi, cosa si ottiene addizionando i tre numeri 2n + 1, 2n + 3 e 2n + 5?



CONSEGNA (individuale):

Dopo aver letto il quesito compi una prima esplorazione della situazione proposta.

Si tratta di un primo approccio al problema per cui non sentirti costretto/ta a dover formulare una congettura definitiva.

QUESITO:

L'insegnante chiede:

"Se $n \in U$ numero naturale qualsiasi, cosa si ottiene addizionando i tre numeri 2n + 1, 2n + 3 = 2n + 5?"

Mario afferma: "Si ottiene sempre il triplo di uno dei tre numeri".

Luisa risponde: "Si ottiene sempre un numero dispari".

Giovanni dice: "Si ottiene sempre un multiplo di 3".



CONSEGNA (individuale):

Facendo seguito alla tua esplorazione iniziale del problema e avendo letto le affermazioni di Mario, Luisa e Giovanni discuti, motivando la scelta, il valore di verità delle tre affermazioni.

QUESITO:

L'insegnante chiede:

"Se n è un numero naturale qualsiasi, cosa si ottiene addizionando i tre numeri 2n+1, 2n+3 e 2n+5?"

Mario afferma: "Si ottiene sempre il triplo di uno dei tre numeri".

Luisa risponde: "Si ottiene sempre un numero dispari".

Giovanni dice: "Si ottiene sempre un multiplo di 3".

Chi ha ragione?

- a. Tutti e tre
- b. Solo Mario
- c. Solo Luisa
- Solo Giovanni



COME LAVORARE NEL PICCOLO GRUPPO:

Discuti e confronta con i membri del gruppo l'idea che ti sei fatto/ta sul valore di verità delle tre affermazioni. Riporta tutte le informazioni rilevanti che hai riportato tu o i tuoi compagni nella discussione.





TRE EPISODI DEL PERCORSO

EPISODIO #1: LA DINAMICA DELLA DISCUSSIONE



EPISODIO #2: Lo stato dell'arte dell'apprendimento





- attripadori come ricorra per i compagna (14):



EPISODIO #3: L'ASCOLTATORE ATTIVO



Species & jacones ingli student, consult di esplicate

Gli interventi nella discussione vanno nella direzione di rendere esplicito il ruolo degli **esempi numerici** nelle produzioni degli studenti, per individuare la problematicità ed affrontarle con gli studenti.



EPISODIO #1: LA DINAMICA DELLA DISCUSSIONE

In questo episodio, vi chiedo di osservare l'attivazione delle **strategie di valutazione formativa** messe in campo

- dal docente, nei suoi interventi nella discussione
- e, in risposta, dagli studenti.

\$1: esplicitazione degli obiettivi e criteri per il raggiungimento degli stessi

S2: progettazione che attesti dove gli studenti si collocano rispetto a questo apprendimento

S3: feedback che consentono il miglioramento dello studente

S4: studenti come risorse gli uni per gli altri

S5: responsabilità verso il proprio apprendimento



EPISODIO #1: LA DINAMICA DELLA DISCUSSIONE







EPISODIO #2: LO STATO DELL'ARTE DELL'APPRENDIMENTO

In questo episodio, vi chiedo di osservare il tentativo da parte degli studenti, **con** l'insegnante, di attestare a che punto si stanno collocando, in relazione all'apprendimento auspicato.

S1: esplicitazione degli obiettivi e criteri per il raggiungimento degli stessi

S2: progettazione che attesti dove gli studenti si collocano rispetto a questo apprendimento

S3: feedback che consentono il miglioramento dello studente

S4: studenti come risorse gli uni per gli altri

S5: responsabilità verso il proprio apprendimento



EPISODIO #2: LO STATO DELL'ARTE DELL'APPRENDIMENTO







EPISODIO #3: L'ASCOLTATORE ATTIVO

In questo episodio, vi chiedo di osservare come gli studenti restano ascoltatori attivi, anche in seguito all'esposizione della propria risoluzione, ricercando di comprendere le strategie dei compagni.

S1: esplicitazione degli obiettivi e criteri per il raggiungimento degli stessi

S2: progettazione che attesti dove gli studenti si collocano rispetto a questo apprendimento

S3: feedback che consentono il miglioramento dello studente

S4: studenti come risorse gli uni per gli altri

S5: responsabilità verso il proprio apprendimento



EPISODIO #3: L'ASCOLTATORE ATTIVO





Selezionando task

il quesito ha garantita la robustezza e significatività sia per il contenuto matematico che per la formulazione.

Trasformare il task

in modo esplorativo, affinché sia una attività con cui lavorare in classe.

Sviluppare una cultura di classe

nella quale vengono valorizzati gli elementi della valutazione formativa in modo che diventi una pratica d'aula quotidiana: *il modo standard di fare matematica*.



Grazie per l'attenzione

Genova, 4- 6 settembre 2025 Albergo dei Poveri – Piazzale Brignole 2

Simone Quartara

simonequartara@gmail.com

Andrea Ottonello

andreaottonello1996@gmail.com